

Incensurato, ucciso come un boss

REGGIO CALABRIA - Tre detonazioni cupe. Tre fucilate che hanno squarciato la quiete notturna dell'entroterra reggino, stroncando una giovane vita. L'ucciso si chiamava Giandomenico Surace, aveva 28 anni ed era incensurato. Il giovane è caduto in un agguato, la scorsa notte, a poche centinaia di metri dall'abitato di Oliveto, nella zona Croce Valanidi, frazione montana del comune capoluogo.

Surace, nel momento dell'agguato, stava facendo rientro a casa alla guida della sua Fiat Tipo. Viaggiava da solo. All'altezza di una curva, approfittando del rallentamento dell'autovettura, uno sconosciuto appostato dietro un cespuglio gli ha esploso contro due colpi di fucile caricato a pallettoni.

Le scariche di piombo, esplose quasi frontalmente, hanno mandato in frantumi il parabrezza. Anche se non è riuscito a centrare la vittima, l'autore dell'agguato ha raggiunto lo scopo di bloccare la marcia dell'autovettura. Si è, quindi, immediatamente avvicinato, e ha giustiziato il ragazzo con una scarica di pallettoni alla testa. Giandomenico Surace è stato ucciso come se fosse un boss.

Invece era un ragazzo che nella sua vita non aveva mai avuto problemi con la giustizia. Un passato senza ombre, il suo. E questo solleva una montagna di interrogativi sul movente di un episodio, che al momento non sembra trovare spiegazioni.

L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte quando una telefonata giunta al 112 ha segnalato la presenza di un cadavere dentro un'autovettura ferma ai bordi della strada, nei pressi dell'abitato di Oliveto. Dal comando provinciale sono partiti gli equipaggi del Reparto operativo, agli ordini del tenente colonnello Antonio Di Vita.

Sul posto sono intervenuti il medico legale Miliardi e il magistrato di turno, sostituto procuratore Paolo Sachar che ha assunto la direzione delle indagini.

Ovviamente la prima fase, dell'attività investigativa vede i carabinieri, impegnati a leggere l'omicidio. Non è un lavoro facile anche perché l'agguato non ha avuto testimoni. Per il momento, quindi, le indagini non stanno seguendo, secondo quanto si è riusciti ad apprendere, una precisa traccia investigativa. Il fatto che il giovane fosse incensurato, inoltre, complica maledettamente il compito agli investigatori dell'Arma; perché porta a scartare, al momento, di ipotizzare un movente che possa in qualche modo collegarsi ad ambienti della criminalità organizzata.

Anche ciò va a cozzare con le modalità dell'omicidio che, come evidenziato, sono quelle tipiche delle esecuzioni di stampo mafioso. I carabinieri stanno sentendo parenti e conoscenti di Giandomenico Surace cercando di mettere insieme elementi o particolari della vita del giovane che possano consentire di avanzare qualche ipotesi riguardo il movente dell'assassinio.

Gli investigatori dell'Arma stanno lavorando per ricostruire le ultime ore di vita di Giandomenico Surace. Stanno cercando di stabilire con chi il giovane ha passato la serata di sabato, se è stato in città o in qualche altra località, se era da solo o in compagnia di altre persone. Ed è fondamentale capire nel caso in cui fosse accertato che si trovava in compagnia, se si era trattato di un incontro occasionale o se aveva un appuntamento.

Tutti interrogativi che potranno essere chiariti nel prosieguo delle indagini, Oggi il medico legale eseguirà l'autopsia sul corpo della vittima. I carabinieri proseguiranno gli interrogatori di congiunti e conoscenti della vittima.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS